Prosegua pure, onorevole Masi.

DIEGO MASI. Esiste un aspetto di merito che non poteva che farci votare a favore: la storia atlantica dell'Italia, che poggia sulle grandi scelte che il nostro paese ha fatto dopo la guerra ! Il nostro è un voto di coerenza con le nostre radici; questa è la vera coerenza !

Il nostro voto sottolinea la grande vittoria dell'occidente liberaldemocratico sul socialismo reale; ed il fatto che oggi paesi dell'est europeo scelgano di appartenere alla NATO, dopo la loro permanenza nel Patto di Varsavia, non può che avvalorare la tesi che la liberaldemocrazia, il modello di sviluppo occidentale, è definitivamente prevalso sul socialismo. Non si poteva comprendere quindi come forze politiche che sono liberaldemocratiche, allineate su questo modello, avrebbero potuto, al di là di legittime valutazioni tattiche, non votare sull'allargamento della NATO.

Un altro aspetto che va sottolineato è la scelta di rifondazione comunista; è una scelta logica e coerente per la loro storia, ma è antistorica rispetto al processo che avviene con l'ingresso in Europa e con la globalizzazione dei mercati. Tuttavia, questa scelta pone un problema enorme al Governo, che poi è sempre lo stesso: il ruolo di rifondazione è estraneo ad ogni possibilità reale di riforme e di flessibilità.

Oggi viene meno la maggioranza politica su un fatto così rilevante come l'allargamento della NATO; ma il nodo rimane perché, oltre alla NATO, vi saranno altre scelte di politica estera e tante scelte di politica economica e occupazionale.

Rifondazione comunista è il peccato originale di questa maggioranza, che ogni giorno diventa sempre di più insostenibile !

Il problema non è chiedere le dimissioni del Presidente Prodi sulla NATO; ma Prodi deve prendere atto della non conciliabilità delle posizioni di rifondazione comunista con le esigenze di riforma, di cui il paese ha bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Non starò a ripetere le motivazioni che hanno portato alla decisione di voto del gruppo di forza Italia, perché sono già state ampiamente e dettagliatamente espresse oggi negli interventi dei colleghi di forza Italia e del Polo che mi hanno preceduto; così come sono la naturale conseguenza anche degli interventi degli esponenti del Polo nel dibattito di ieri. Voglio però focalizzare l'attenzione dell'Assemblea su un fatto nuovo o su più di un fatto nuovo che nel dibattito di oggi è emerso; un fatto nuovo che in parte può suscitare sorpresa e che, in parte, invece va a chiarire una situazione di confusione che tutti già sapevamo esistere ed era una confusione profonda ! Sentendo le dichiarazioni dell'onorevole Mantovani, di rifondazione comunista, non si può che concordare con quanto ha detto il collega La Malfa, che con quelle dichiarazioni rifondazione comunista ha posto la parola fine sul proprio sostegno alla maggioranza ! Se così non fosse, saremmo di fronte o ad un equivoco – e sarebbe opportuno chiarirlo – oppure, forse peggio, ad un atto di suprema ipocrisia, che finisce con l'essere un tradimento del corpo elettorale che ha eletto ciascuno di noi. Le dichiarazioni dell'esponente di rifondazione comunista – che vedevano scrivere ancora la parola « Amerika », con la kappa ! – risalgono ad almeno trent'anni fa ed oggi sono state ripetute in quest'aula, dimostrando certamente una coerenza, ma anche forse che la permanenza fino ad oggi di rifondazione comunista all'interno di questa maggioranza è del tutto fuori luogo ! Ed è bene che per coerenza, se non per dignità (forse il termine « dignità » lo giudicate troppo borghese e quindi vi sfugge), che rifondazione comunista – a differenza di quanto annunciato ieri – ne tragga le dovute conseguenze.

Ieri, davanti a pochi vostri esponenti, ricordai che nel momento in cui sarebbe passata – come è passata, con una spuria

maggioranza – la ratifica di questo trattato, il Governo si sarebbe impegnato ad assumere una sequela di decisioni che si sarebbero poste all'attenzione del Governo stesso e di quest'aula una dopo l'altra. Vi chiesi ieri se in quei casi avreste fatto ancora mancare la maggioranza. È la vostra una maggioranza di « sì » e « no », in una formula binaria ?

Eppure, oggi le cose si pongono in termini ancora più crudi perché voi, cari colleghi di rifondazione comunista, state sostenendo un Governo che è esattamente agli antipodi di quello che poco fa avete dichiarato. Voi avete definito gli Stati Uniti un paese imperialista. È vostro diritto farlo, ma sappiate – e ve lo dimostrerò al di là di ogni possibile dubbio – che il Governo pensa esattamente il contrario. Voi avete detto – cito le parole esatte – di essere lontani mille miglia da queste azioni meschine e grette (alludevate ad azioni come la ratifica di questo trattato). Voi però forse non sapete, e forse anche a lei, signor Presidente del Consiglio – chiedo cortesemente la sua attenzione –, è sfuggito nella tensione che oggi si è trattato non solo della ratifica *tel que* di un trattato,...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per cortesia ! Onorevole Pistelli, si rivolga alla Presidenza !

DARIO RIVOLTA. Oggi, dicevo, sono stati votati anche alcuni ordini del giorno. Con mio compiacimento, ma con evidente sorpresa, ho scoperto che il Governo nella sua totalità ha accettato un ordine del giorno che è stato poi votato a larga maggioranza da questa Camera. Il Governo, quindi – ascoltate, per favore, colleghi di rifondazione comunista – è adesso impegnato, anche per un voto di maggioranza del Parlamento, tra l'altro « a rafforzare gli storici rapporti di amicizia con gli Stati Uniti d'America, nella consapevolezza che essi, dopo aver contribuito a garantire mezzo secolo di progresso, di libertà e di pace anche al nostro paese, sono ora suscettibili di ulteriori e positivi sviluppi ». Colleghi di rifondazione comunista, non siamo molto vicini, mi pare, a ciò che dicevate.

Un altro degli impegni che il Governo si è assunto è « ad assicurare il mantenimento e l'appropriata gestione delle basi americane e NATO nel nostro territorio, trattandosi di strutture indispensabili per la difesa dell'Italia e dell'Europa e per lo svolgimento delle missioni militari disposte dalle organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene » – tra cui evidentemente la NATO – « specialmente nelle aree più vicine e instabili dei Balcani, del Mediterraneo e del Medio Oriente ».

E infine, udite udite, lei, signor Presidente del Consiglio – e qui la sua attenzione è forse ancora più importante – a nome del suo Governo, di fatto si è impegnato « a garantire l'unità della sua maggioranza sugli obiettivi costituzionali di pace e giustizia tra le nazioni come condizione indispensabile sia per la credibilità internazionale dell'Italia, sia per il coerente adempimento degli impegni assunti » – tra cui la ratifica di questo trattato e ciò che ne deriva – « e, in particolare, per l'attuazione dei protocolli di cui al presente disegno di legge ».

Signor Presidente del Consiglio, quando si discusse dell'Albania in un mio intervento le diedi il consiglio – ricordo ancora le parole –, se dopo un anno di Governo le fosse restata ancora un po' di dignità, di dimettersi. Lei intese non seguire quel consiglio e in sedi non istituzionali definì le mie frasi da « buttafuori della politica ». Spero oggi, con maggior fortuna, di poterla dare un altro consiglio. Quando lei salirà al colle dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scàlfaro, la invito nell'interesse suo, per la dignità di questo paese, se non del suo Governo: porti con sé questo ordine del giorno, legga con il Presidente Scàlfaro i punti che io le ho citato e spieghi al Presidente Scàlfaro come farà a mantenere un impegno che ufficialmente lei si è assunto *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale – Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio, colleghi deputati, membri del Governo, annuncio il voto favorevole della componente delle minoranze linguistiche. L'allargamento della NATO è un fatto positivo e condivisibile e non è affatto in contraddizione con chi come noi, europeisti convinti, ritiene che in prospettiva la tradizionale politica atlantica dovrà sempre più accompagnarsi ad un ruolo forte e credibile dell'Unione europea; un'Unione europea autenticamente federalista e davvero legata al concetto di sussidiarietà.

Noi voteremo su questo provvedimento e non su altro. Chi ha caricato in queste ore questo argomento di significati politici diversi ha sbagliato. Siamo qui a votare sulla NATO e non comprendiamo le tempeste politiche che qualcuno avrebbe voluto creare, trascinando tutto nel gorgo di una crisi estiva del tutto inopportuna. E il passaggio doveroso al Quirinale non può cambiare la sostanza di questo nostro giudizio.

Ciò detto, però, non sarebbe corretto non cogliere la necessità che a tutte le componenti della maggioranza, noi compresi, debba essere consentito, nei modi e nelle forme più opportuni, di fare il punto della situazione nei rapporti con il Governo. Cito, solo come esempio, i problemi che mi riguardano dei rapporti fra Valle d'Aosta e Governo. Ma, lo ripeto, sono temi, pur da citare, che esulano dal discorso odierno e ribadisco qui il nostro voto favorevole *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Presidente, Presidente del Consiglio, colleghi, a questo punto è facile anche sottrarsi a quello che è stato il dibattito politico, a questa contingenza che è stata introdotta dal preannunciato voto contrario di rifondazione comunista sull'ipotesi di allargamento dell'alleanza atlantica. Voglio sottrarmi a questa contingenza ed andare ad esaminare il merito del provvedimento al nostro esame e cercare di capire le obiezioni che sono state in proposito sollevate.

L'allargamento dell'alleanza atlantica a Polonia, Repubblica ceca e Ungheria è il risultato innanzitutto di un iter complesso e pluriennale. Si è pervenuti all'adesione di tre nuovi membri, ma nel corso del cammino molte delle perplessità, delle obiezioni sollevate da diversi paesi interessati o comunque coinvolti in questo processo sono state superate. Voglio ricordare alcuni fatti: la stipulazione di uno statuto di partenariato tra la NATO e l'Ucraina; la firma di un comunicato congiunto tra Grecia e Turchia per il rifiuto dell'uso della forza e per il reciproco rispetto dei trattati internazionali; è stato costituito il consiglio di partenariato euro-atlantico che coinvolge 27 paesi; è stato intensificato il dialogo mediterraneo; è stato firmato un accordo, l'atto fondante delle relazioni Russia-NATO con l'istituzione di uno specifico comitato a presidenza congiunta. Ebbene, questi sono fatti concreti, sono già delle prime risposte alle obiezioni sollevate...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia !

FRANCO DANIELI. Dicevo, queste sono già delle prime risposte alle obiezioni sollevate sul processo di allargamento della NATO; obiezioni che sono essenzialmente fondate sulla preoccupazione di isolare la Russia, di farla sentire come accerchiata. Mi sembra che, con l'ultimo atto che ho citato, gran parte di queste perplessità sia stata superata nei fatti, ma ancora una contestazione, quella principale, è incentrata sulla ragion d'essere stessa dell'alleanza. Se ne disconosce la necessità in un sistema non più bipolare: questa è l'argomentazione posta a fondamento del « no », ad esempio, di rifondazione comunista rispetto al processo di allargamento. In proposito si argomenta

in questa maniera: l'ONU, l'OSCE, l'UEO, la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, questi sarebbero gli auspici, gli obiettivi, le priorità. Siamo d'accordo, non credo ci siano obiezioni in proposito: questi sono gli obiettivi, i luoghi della sovranità internazionale, i luoghi della decisione del governo mondiale che tutti quanti auspichiamo possano finalmente funzionare e possibilmente – per quanto riguarda l'ONU – essere efficaci senza il diritto di veto, ma questo è un percorso lungo e complesso e gli esiti sono peraltro largamente imprevedibili. Allora, nell'attesa che questo lungo cammino si compia (e in proposito voglio ricordare che il Parlamento ed il Governo italiano si sono impegnati: l'attività svolta dalla III Commissione per la riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU e gli impegni espressi dal Governo e ricordati anche dal collega Mantovani vanno in questa direzione), ebbene, nell'attesa, dicevo, che cosa si fa di fronte alla richiesta di allargamento dell'Alleanza atlantica? Di tale alleanza si stanno rivedendo natura, ruolo, funzioni, obiettivi: cosa si fa, allora? Secondo me bisogna estenderla, non solo ai tre paesi di cui oggi qui si discute, ma anche ad altri, iniziando dalla Slovenia e dalla Romania per poi passare ad altri soggetti. L'allargamento stesso sarà lo strumento più efficace perché la NATO cambi natura, cambi sostanza, si superi, finalmente.

È vero ed è condivisibile, in proposito, quanto affermato dal collega Leoni...

PRESIDENTE. Onorevole Danieli, deve concludere.

FRANCO DANIELI. Concludo con questa citazione, Presidente: « La complessità e l'interdipendenza che caratterizzano l'attuale quadro internazionale determinano la necessità di una pluralità di approcci ai problemi della stabilità e della sicurezza che solo il ricorso ad una molteplicità di organizzazioni e di strumenti appare idoneo a garantire ». Con questo richiamo ad una lucida notazione del collega Leoni, preannuncio il voto favorevole dei deputati della rete.

Voglio però concludere precisando che qui oggi si è aperto un *vulnus*, vi è stata una lacerazione. Credo sia necessario andare rapidamente, qualunque sia l'esito istituzionale della vicenda che oggi si è determinata, ad una messa a punto di natura politica, per capire quali sono le ragioni della coalizione, per riqualificarla e rilanciarla, se possibile: ma questo va fatto rapidamente, altrimenti il cammino futuro sarà incerto, precario e non sappiamo quanto potrà durare *(Applausi dei deputati del gruppo misto-rete-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, il mio gruppo esprime il voto favorevole alla ratifica di cui stiamo discutendo.

Estendere l'alleanza atlantica ad altri paesi che lo richiedono – oggi Polonia, Ungheria e Repubblica ceca – si inserisce in una concezione nuova della NATO, che ne sviluppa il ruolo storico che è stato ed è fattore e condizione di libertà.

È significativo, come ha messo in luce oggi il Presidente del Consiglio, che l'allargamento della NATO venga esaminato contestualmente all'accordo sul partenariato per la pace. Questa contestualità esprime la nuova condizione in cui si colloca l'allargamento dell'alleanza.

Colleghi di rifondazione, non si tratta di realizzare l'ordine internazionale o europeo di chi pensa di aver vinto per la dissoluzione della parte opposta. Al contrario, si tratta dell'accantonamento dell'idea di prevalenza per dar vita a collaborazioni internazionali sempre più ampie e realmente paritarie.

Come ha messo in luce il ministro degli esteri ieri in quest'aula, fa parte di questo quadro la crescente collaborazione con la Russia, dall'ingresso di questa nel G7 a quello nell'Organizzazione mondiale per il commercio, all'atto fondatore di cooperazione e sicurezza reciproca NATO-Russia, appunto al partenariato per la pace che oggi abbiamo approvato. Si tratta di una

logica totalmente diversa da quella delle sfere di influenza; sfere ed influenza che riemergerebbero, probabilmente, se rifiutassimo l'ingresso, l'allargamento a Polonia, Ungheria e Repubblica ceca. Un rifiuto non potrebbe che essere motivato e nascere dalla volontà di mantenere divisioni artificiali in Europa. Questa valutazione è confermata dalla constatazione – anche questa ricordata dal ministro Dini in quest'aula – della complementarietà tra l'allargamento dell'Unione europea e l'allargamento dell'Alleanza atlantica.

I tempi per le condizioni di ingresso nell'Unione europea sono ovviamente più lunghi, ma vi è urgenza di integrazione, per evitare pericoli, sempre presenti, di nazionalismi e revanscismi. Anche sotto questo profilo si tratta di iniziativa per la pace, a garanzia di tutti, anche della Russia, nel continente europeo.

Il Governo ha posto in evidenza come, d'altra parte, questo processo sarebbe impraticabile, impossibile, monco e controproducente senza che vi partecipassero gli Stati Uniti. Sarebbe naturalmente monco e consegnerebbe il mondo a grandi rischi di tentazioni isolazioniste negli Stati Uniti o, addirittura, di configurarli e vederli contrapposti all'Europa.

Già otto paesi su sedici hanno ratificato il trattato. Se l'Italia non l'avesse fatto quest'oggi, con questo voto, autorizzando la ratifica, avrebbe provocato grandi delusioni in tre paesi amici, dei quali è, con la Germania, il maggiore interlocutore. Si sarebbe dato, probabilmente, fiato a nazionalismi e a contraccolpi imprevedibili. Un voto contrario avrebbe significato precludere per tutti i paesi dell'alleanza l'allargamento; sarebbe stato poco meno che porre in crisi la stessa alleanza; si sarebbe trattato, sostanzialmente, per il nostro paese di rinunziare ad avere una politica estera, ad essere presente significativamente sullo scenario internazionale.

Per queste ragioni eravamo convinti che nessuno tra coloro che credono all'Alleanza atlantica potesse pensare seriamente di provocare queste conseguenze catastrofiche, ben più grandi di qualche calcolo, anche comprensibile, di convenienza o tatticismo di politica domestica. Ma pensavamo soprattutto, e pensiamo, che la scelta di allargamento dell'Alleanza atlantica, come altre scelte fondamentali di politica estera, superi i confini tra maggioranza e opposizione, perché si tratta di scelte comuni a forze politiche dell'una e dell'altra. Questo aspetto, il più importante, prescinde dal carattere decisivo che ha in questa Camera il voto dell'opposizione. Comunque, come è stato, del resto, al Senato, questo voto andava, ed è stato, sollecitato dal Governo, perché, al di là dei numeri, si tratta di scelte comuni, appunto, di quelle che unificano il tessuto politico del paese, al di sopra delle differenze di schieramento.

Nessun abusivismo, onorevole Pisanu, nessuna provocazione, collega Tatarella. Al contrario, nella corretta replica di stamani del Presidente del Consiglio si è manifestata una concezione matura del rapporto maggioranza-opposizioni in politica estera, concezione che rimane, nella sua dignità. Il fatto che alcuni gruppi pur favorevoli al trattato, che hanno votato a favore al Senato ed in Commissione pochi giorni fa, non votino a favore è motivo di forte rammarico.

Sappiamo bene, naturalmente, che questo voto pone problemi alla maggioranza, problemi non nuovi, da non sottovalutare nella loro portata. Si tratta di un problema diverso da quello manifestatosi per la missione in Albania: diverso, non meno rilevante. Quella è stata una scelta del Governo, scelta opportuna, che abbiamo condiviso, che ha accresciuto il ruolo e il prestigio del nostro paese. Ma una scelta del Governo. L'allargamento della NATO è, invece, una conseguenza vincolata di un'alleanza che già esiste. Anche per questo, il comportamento del gruppo di rifondazione comunista, che pure fa parte della maggioranza parlamentare, non è comprensibile e, per parte nostra, non è giustificabile, anche per l'oggetto che ha questo trattato.

Tutto ciò, peraltro, non tocca la coerenza della politica estera del Governo, che è quella annunziata e che viene

perseguita con coerenza, senza deviazioni né attenuazioni. Anche per questo, è stato ragionevole il riferimento del Presidente del Consiglio alla continuità dell'azione del Governo.

Ma il tema rimane. Rimane il problema della maggioranza, che viene meno in momenti importanti di politica estera. È un problema, non eludibile, che tocca quello più complessivo della solidità e della funzionalità della maggioranza, che pure ha conseguito risultati di grande importanza per la vita del paese. Si tratta di un tema dei prossimi giorni, già affrontato con la verifica aperta, e che, per quanto ci riguarda, sarà affrontato nei prossimi giorni con rigore e determinazione.

Il nostro paese ha bisogno di stabilità e di continuità di questa azione di governo. Occorre sapere e chiarire se si può contarvi con certezza. Per parte nostra, faremo ogni sforzo perché si raggiunga questa certezza. A cercare questa certezza è certamente finalizzato anche il gesto di informare il Capo dello Stato, che il Presidente Prodi ha annunziato qui questo pomeriggio *(Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio, intervengo per sottolineare il disagio crescente che si manifesta all'interno della maggioranza che sostiene il Governo e che, devo dire, l'intervento del collega Mantovani ha tutt'altro che dissipato.

Oggi in quest'aula abbiamo assistito ad una sorta di prova generale per mandare a casa il Governo Prodi. Il Polo fa il suo mestiere, è legittimo; ha ripreso fiato anche per i non pochi errori commessi dalla maggioranza che sostiene il Governo. Ma rifondazione che cosa fa ? Ho l'impressione che consideri una sorta di camicia di forza la coalizione e se ne voglia liberare.

I paesi che hanno chiesto di aderire alla NATO e agli organismi comunitari europei l'hanno fatto spontaneamente e democraticamente, e non si capisce perché e come ci sia qualcuno nel nostro Parlamento che glielo voglia impedire, pensando persino di tutelarne gli interessi. Questo qualcuno forse non ricorda, o non vuole ricordare, che si tratta di tre paesi che hanno conosciuto l'invasione dei carri armati sovietici, benedetti da una parte della sinistra italiana. Hanno conosciuto una repressione spietata. Hanno conosciuto l'azzeramento nelle patrie galere delle componenti democratiche che si battevano per la libertà e la democrazia. Chi urla ancora « fuori l'Italia dalla NATO e fuori la NATO dall'Italia » somiglia a quei giapponesi che non si erano accorti che la guerra era finita da un pezzo.

Ai colleghi di rifondazione io voglio chiedere: forse quando è stato siglato il patto elettorale di desistenza non sapevano che la nostra coalizione avrebbe sostenuto, rispettato le alleanze politiche e militari che l'Italia aveva sottoscritto ? O forse il Governo Prodo e l'Ulivo *(Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania – Si ride)*... Prodi...

MARIO BORGHEZIO. Brodo !

PRESIDENTE. Colleghi, capisco l'ora, ma per cortesia... !

ELIO VELTRI. ... hanno in qualche momento dato l'impressione di rimettere in discussione quelle alleanze ?

Cari colleghi, oggi si è coerenti se si prende atto che il mondo è cambiato, che i sistemi comunisti si sono spappolati sotto il peso del proprio fallimento e che il sistema delle alleanze europee (che certamente ha condizionato la nostra vita politica) ha rappresentato anche un ombrello sotto il quale si è riparata la sinistra italiana, come ha rilevato a suo tempo Berlinguer. Sono passati diciotto anni: non capirlo ancora oggi vuol dire vivere fuori dalla realtà e dalla storia, che con il crollo del comunismo non è finita.

Signor Presidente del Consiglio, caro Mussi, la posizione di rifondazione pone problemi politici seri a tutti noi. La disomogeneità ed i dissensi nella maggioranza non possono continuare. Sono an-

che la spia del fatto che la legge elettorale non funziona e non può funzionare: va cambiata in senso maggioritario, accentuando e migliorando il sistema bipolare e maggioritario nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà. Ha a disposizione cinque minuti, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, nonostante ogni possibile valutazione di carattere internazionale, se non esprimessi un « no » al provvedimento del Governo mi sentirei comunque complice della sopravvivenza del Governo Prodi.

Abbiamo ascoltato lezioni di atlantismo dagli eredi di quel partito che coinvolse intere generazioni contro la NATO, contro l'Alleanza atlantica. Tuttavia oggi bisogna comunque chiedersi se l'Alleanza atlantica e la NATO siano attuali. L'Europa deve raggiungere questo obiettivo o non occorre, piuttosto, andare nella direzione di una maggiore autonomia ? È assurdo che, caduto il muro di Berlino, la sinistra si ricordi dell'atlantismo, senza rendersi conto che ciò significa ulteriore dipendenza dell'Europa dagli Stati Uniti.

Abbiamo visto i drammi dei curdi, della ex Jugoslavia, dei palestinesi, della Somalia e di tanti popoli che evidentemente non rientrano negli interessi degli Stati Uniti: il mondo, quindi, può assistere al genocidio che si sta consumando.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Buontempo.

Colleghi, per cortesia !

Prego, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Non credo che oggi sia una giornata drammatica per il Governo: finite le parti in commedia, la realtà è che il Governo Prodi resta in piena salute. Rifondazione comunista ha potuto ribadire la sua diversità, per rosicchiare voti alla sinistra democratica. D'Alema ha dimostrato di rappresentare una forza centrale in questa alleanza: probabilmente otterrà anche il regalo di un rimpasto, senza nemmeno averlo dovuto chiedere o dover pagare un prezzo.

Oggi avrebbe dovuto essere la maggioranza, e non il Polo per le libertà, a recarsi dal Capo dello Stato. Aver concesso a questa maggioranza un'intera giornata per perfezionare gli accordi con l'UDR è per me un clamoroso errore, un autogol del Polo *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Biondi)*.

Non bisogna stupirsi per l'atteggiamento dell'UDR. Il gruppo dell'unione democratica per la Repubblica, infatti, è nato per disarticolare il Polo per le libertà, per cambiare l'attuale assetto politico: quindi ha fatto il gioco per il quale è nato, che ha già dichiarato in Parlamento e ribadito in diversi comunicati stampa. Quei deputati possono essere condannati quanto si vuole, perché sono stati eletti anche con i nostri voti; però l'UDR lo ha dichiarato ed ha fatto un solo gioco per cambiare l'attuale assetto politico e disarticolare il Polo per le libertà.

Io credo, invece, che il centro-destra oggi avesse il dovere di andare fino in fondo. Onorevole Pisanu, lei ha iniziato questa mattina dicendo: non ci sarà una seconda Albania *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*; purtroppo, però, c'è una seconda Albania nei risultati veri e concreti !

Ecco perché ritengo di esprimere un voto contrario sul provvedimento, perché comunque questa sarebbe stata l'ultima possibile occasione prima del semestre bianco per far cadere il Governo. E noi rischiamo, con la giornata di oggi, di aver assicurato all'esecutivo il passaporto fino a dopo il semestre bianco !

Questa è la realtà ed è inutile abbaiare alla luna. Il gioco delle parti a sinistra ha funzionato ed ha funzionato benissimo. È inutile rimproverare a questa maggioranza di stare con rifondazione comunista: si sono presentati insieme alle elezioni e la diversità di rifondazione comunista dà all'Ulivo la forza di governare, nonostante la protesta sociale salga da tutto il paese ! Senza l'accordo con rifondazione comunista avremmo in piazza migliaia di lavoratori dipendenti contro un Governo

che fa una politica ostile al lavoro dipendente e ai ceti medi. Solo grazie a rifondazione comunista è stato possibile per questo Governo mettere il silenziatore alla protesta sociale !

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei deve concludere.

TEODORO BUONTEMPO. Concludo, Presidente.

Come dicevo, è inutile abbaiare alla luna: loro fanno il loro gioco ed oggi il centro-destra ha perso la grande occasione di fare il proprio autonomo gioco *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, il dissenso non riguarda la sostanza, ma la modalità di espressione del voto.

Questa mattina ho ascoltato l'intervento del presidente Pisanu, che mi ha aperto una contraddizione. Ho sempre avuto la convinzione che in un tema di questo genere bisognasse portare lo scontro nei confronti del Governo all'estrema durezza e mettere in risalto le debolezze e le vergogne di questa maggioranza, ma che tuttavia bisognasse arrivare solo fino ad un certo limite: non si poteva mettere in discussione l'interesse di paesi come l'Ungheria, la Polonia e la Repubblica ceca che hanno chiesto di aderire alla NATO. Questo interesse non poteva, cioè, essere subordinato ai problemi della politica interna italiana.

Tale era dunque la mia convinzione. Tuttavia questa mattina il presidente Pisanu ha detto anche un'altra cosa vera e cioè che la sua maggioranza, signor Presidente del Consiglio, è abusiva – nel senso che non c'è –, il suo Governo non rappresenta dunque una maggioranza e firma impegni internazionali, sapendo di non essere autorizzato a sottoscriverli. Di conseguenza, nel nostro paese vi è un problema di democrazia e questa è la cosa importate che mi ha fatto riflettere.

Nell'incertezza avrei votato « no », facendomi un po' di violenza. Quando però è venuta meno l'opportunità che si offriva al Polo di « mettere sotto » il Governo e di costringerlo a rassegnare le dimissioni, per la scelta dell'UDR, che ha deciso di coalizzarsi con l'Ulivo piuttosto che con il Polo, a quel punto è venuta anche meno l'esigenza di mettere in luce una realtà che politicamente e con il voto non poteva più essere affermata.

Ritornava, dunque, secondo me, e ritorna in piena luce l'esigenza di affermare la solidarietà con l'Ungheria, con la Repubblica ceca, con la Polonia e con la NATO. Per questo voterò a favore, così come ero convinto di dover fare *(Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR)*, ma non per voi, colleghi ! Voterò a favore della scelta perché sono convinto che nel Parlamento ci sono principi ed obiettivi che non possono essere sacrificati all'interesse contingente, per quanto questo sia potente e prepotente. E lo è, signor Presidente del Consiglio, quando sento rifondazione comunista recitarci la traduzione italiana del manuale del perfetto idiota latino americano, prefato così bene da Vargas Llosa, e dirci che l'Italia è stato un paese a sovranità limitata. Ma quando mai: perché l'Inghilterra, la Germania, la Francia sono paesi a sovranità limitata perché c'è la NATO ?

Se l'Italia è un paese a sovranità limitata, e lo è stata, è perché l'Italia ha provocato con la guerra fascista una tragedia universale e perché con il partito comunista ha rischiato di creare altra tragedia universale nel dopoguerra. Per questo, per la presenza del partito comunista italiano, l'Italia è stata, ed ha accettato di essere, paese sotto sorveglianza anche dopo che lo stesso partito comunista ha riconosciuto la necessità di essere paese sotto osservazione.

Ho fatto parte di un partito, quello radicale, che non ha mai accettato la NATO; nel 1982 Marco Pannella è andato in Spagna a fare campagna per il referendum contro la NATO. Eppure il partito radicale in quegli anni è stato accusato di essere il partito americano, il partito atlantico, e il partito del Mossad – è vero, onorevole D'Alema ? – perché è sempre

stato rappresentante di valori che si contrapponevano a quelli rappresentati dal partito comunista.

E oggi sento dire, da un partito della maggioranza, che dietro al disastro di Ustica c'è la NATO ! Signor Presidente del Consiglio, lei ha il dovere di dirci se è vero che dietro il disastro di Ustica c'è la NATO, perché non può venire qui a rappresentare una maggioranza parlamentare che sceglie di allargare la NATO e non rispondere a rifondazione comunista, che fa parte della sua maggioranza, che dice che dietro all'abbattimento di un aereo italiano a Ustica c'è un missile della NATO. Lei ha il dovere di dire la verità e ormai avete la possibilità, signor Presidente del Consiglio, signor ministro degli interni, signor ministro della difesa, di dire la verità quale che sia.

Sono convinto che non ci siano né missili né NATO, ma so anche che la democrazia liberale non è perfetta, ma si differenzia dalla mancanza di democrazia perché può correggersi.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MARCO TARADASH. Concludo subito, signor Presidente, invitando il Presidente del Consiglio, diversamente da quanto è stato fatto da altri, da andare avanti. Io che sono rozzo della politica e credo in strumenti rudimentali, penso che se cade questo Governo si debba andare alle elezioni. Vi dico allora di andare avanti, perché sono convinto che, se proseguite così come state facendo, quando si andrà alle elezioni finalmente il paese vi farà accorgere di quello di cui oggi non vi siete voluti accorgere *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4883)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4883, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 3049. – « Ratifica ed esecuzione dei Protocolli al Trattato Nord Atlantico sull'accesso della Repubblica di Polonia, della Repubblica ceca e della Repubblica di Ungheria, firmati a Bruxelles il 16 dicembre 1997 » *(approvato dal Senato)* (4883):

Presenti	558
Votanti	389
Astenuti	169
Maggioranza	195
Hanno votato *sì*	310
Hanno votato *no*	79

(La Camera approva - Vedi votazioni).

VITO LECCESE. Signor Presidente, il dispositivo elettronico di votazione non ha funzionato: volevo segnalare il mio voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ricordo ai presidenti di gruppo che la riunione della conferenza avrà immediatamente luogo nella biblioteca del Presidente.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare popolari e democratici-l'Ulivo, con lettera in data 18 giugno 1998, ha reso noto che, a seguito di votazioni interne per il rinnovo del comitato direttivo del gruppo stesso, sono risultati eletti i seguenti deputati: Gianclaudio Bressa, Cesidio Casinelli, Fabio Ciani, Gabriele Frigato, Rocco Maggi, Giuseppe Molinari, Franco Monaco, Paolo Palma, Salvatore Piccolo, Lapo Pistelli, Domenico Romano Carratelli, Ruggero Ruggeri.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Ricordo che domani mattina alle 9 è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di dieci componenti il Consiglio superiore della magistratura.

Avverto altresì che, per quanto attiene alla seduta di domani della Camera dei deputati, le votazioni avranno luogo dalle 19 alle 21.

Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 giugno 1998, alle 15:

1. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

2. — Interpellanze e interrogazioni *(ore 16)*.

3. — Discussione della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 (protezione, utilizzazione e controllo dei collaboratori di giustizia) *(con votazioni a partire dalle ore 19 sino alle ore 21)*.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3207 — Attivazione delle risorse preordinate della legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse *(Approvato dal Senato)* (4960).

— *Relatore:* Liotta.

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 3020 — Disposizioni per la commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio di oliva vergine e dell'olio di oliva *(Approvato dal Senato)* (4698).

MARINACCI: Modifica all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, in materia di contrasto alle sofisticazioni nel settore dell'olio d'oliva (4394).

PECORARO SCANIO: Disposizioni per la protezione dell'olio d'oliva di origine italiana e per la difesa del consumatore (4422).

POLI BORTONE ed altri: Disciplina per il riconoscimento dell'origine nazionale degli oli di oliva (4613).

ATTILI ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio vergine di oliva e dell'olio di oliva (4631).

SIMEONE: Norme in materia di identificazione e di commercializzazione dell'olio di oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio extra vergine di oliva italiano (4677).

AMORUSO ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano (4693).

— *Relatore:* Rossiello.

La seduta termina alle 21,45.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 22 giugno 1998, a pagina 34, nell'intervento del deputato Calzavara, prima colonna, trentaquattresima riga, dopo le parole « dicembre 1991 », si intendono inserite le parole « con il già accennato North Atlantic Cooperation Council ».

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23,20.